

**D.Lgs 49/2010 ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2007/60/CE RELATIVA
ALLA VALUTAZIONE E ALLA GESTIONE DEI RISCHI DI ALLUVIONI.**

**DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO
ALLUVIONI AI SENSI DELL'ART 7 COMMA 3 LETTERA B) DEL D.Lgs
49/2010 - BOZZA**

Novembre 2014

Sommario

1	INTRODUZIONE	2
2	PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI.....	3
2.1	Normative regionali sul sistema di allertamento.....	3
2.2	Definizione degli scenari in tempo reale.....	3
2.3	Descrizione delle procedure di diramazione dell'allerta a livello regionale.....	6
2.4	Descrizione della sensoristica presente a livello regionale.....	7
3	PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO POSTO IN ESSERE ATTRAVERSO ADEGUATE STRUTTURE E SOGGETTI REGIONALI E PROVINCIALI	9
3.1	Quadro normativo di riferimento	9
3.2	Organizzazione dei presidi idraulici.....	10
3.2.1	Competenze A.R.D.I.S.	10
3.2.2	Competenze Consorzi di Bonifica	13
3.3	Attività dei presidi idraulici ARDIS.....	13
3.4	Soggetti predisposti al funzionamento dei presidi idraulici ARDIS.....	14
4	REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTA IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE	14
4.1	Elenco delle grandi dighe presenti nel bacino	14
4.2	Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi	19
5	SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE.	19
5.1	Descrizione della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta, e l'associazione di tali livelli con l'attivazione delle fasi operative a livello regionale 19	
	Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard.....	24
5.2	Ricognizione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali.....	45

1 INTRODUZIONE

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, vuole creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e si pone, pertanto, l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre fasi successive e tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013);
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015).

Il presente documento è una sintesi preliminare dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente e tengono conto degli aspetti relativi alle attività di:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa previgente.

Il presente documento è stato redatto grazie ai contributi provenienti da:

- | |
|---|
| • Dr.ssa Agr. Ambra FORCONI (Area Difesa del Suolo e Bonifiche) – Referente Regionale |
| • Dr. Geol. Giacomo CATALANO (Area Difesa del Suolo e Bonifiche) |

• Ing. Francesco MELE (dirigente del Centro Funzionale)
• Ing. Domenico SPINA (Centro Funzionale)
• Ing. Mauro LASAGNA (direttore dell'ARDIS)
• Ing. Michelangelo PAPA (ARDIS)
• Geom. Antonio Stefano CARCIONE (ARDIS)
• Dr. Geol. Lucrezia CASTO (dirigente Pianificazione di Protezione civile)
• Dr. Geol. Antonio COLOMBI (Area Pianificazione di Protezione civile)

2 PREVISIONE, MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA ED ALLERTAMENTO POSTI IN ESSERE ATTRAVERSO LA RETE DEI CENTRI FUNZIONALI.

2.1 Normative regionali sul sistema di allertamento

Con Decreto del Presidente T00003 del 23/01/2013 “Attivazione formale del Centro Funzionale Regionale (CFR) ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile e successive modificazioni e integrazioni “viene dichiarato attivo ed operativo a decorrere dal 1° febbraio 2013 il Centro Funzionale Regionale del Lazio che provvederà in modo autonomo ad emettere in caso di necessità gli Avvisi di Criticità regionale ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, così come recepita dalle “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” di cui alla DGRL N.272 del 15.06.2012.

Con DGRL N 742 del 02.10.2009 sono state approvate le Zone di Allerta per il territorio della Regione Lazio in attuazione della Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004.

2.2 Definizione degli scenari in tempo reale

Per quanto concerne la definizione degli scenari in tempo reale, la Regione Lazio ha acquisito quanto definito dalla Direttiva PCM 27/02/04.

Tutte le informazioni relative alla definizione degli scenari in tempo reale sono contenute nelle “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” di cui alla DGRL N.272 del 15.06.2012.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico, il CFR ha suddiviso i bacini idrografici di propria competenza in 7 ambiti territoriali significativamente

omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti. Tali ambiti territoriali sono denominati **Zone di Allerta**:

Distretto di appartenenza	Zona allerta	
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (AdB Fiora), Distretto Idrografico Appennino Centrale	A	Bacini Costieri Nord
	B	Bacino Medio Tevere
Distretto Idrografico Appennino Centrale	C	Appennino di Rieti
	D	Roma
	E	Aniene
Distretto Idrografico Appennino Meridionale	F	Bacini Costieri Sud
	G	Bacino del Liri

Ai fini della valutazione del **rischio idrogeologico**, in sede di prima applicazione, per ciascuna delle Zone di Allerta sono state calcolate le soglie pluviometriche, corrispondenti a diversi livelli di criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia.

Di seguito si riporta un prospetto con le soglie pluviometriche per Zona di Allerta

Zona di Allerta A							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	30	42	51	62	75	90
Moderata	10	48	68	83	101	121	146
Elevata	50	75	107	130	157	188	226
Zona di Allerta B							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	33	47	57	69	83	100
Moderata	10	52	73	90	108	131	157
Elevata	50	74	106	129	156	187	225
Zona di Allerta C							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	31	46	57	71	88	108
Moderata	10	47	69	86	107	133	164
Elevata	50	61	90	112	140	173	213
Zona di Allerta D							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	32	45	54	64	76	89
Moderata	10	54	75	89	106	125	148
Elevata	50	87	121	145	171	202	238
Zona di Allerta E							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	43	60	73	88	106	127
Moderata	10	68	96	116	140	168	202
Elevata	50	101	142	172	207	248	297
Zona di Allerta F							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	26	38	47	58	71	88
Moderata	10	42	61	76	94	116	143
Elevata	50	65	95	119	147	181	223
Zona di Allerta G							
	Tr	P ₁	P ₃	P ₆	P ₁₂	P ₂₄	P ₄₈
Ordinaria	2	34	50	63	79	98	121
Moderata	10	51	76	96	120	148	182
Elevata	50	67	99	124	156	193	238

Tr : Tempo di ritorno in anni
P1 P48 : Millimetri di pioggia in 1 ora 48 ore

Per quanto riguarda il rischio idraulico, tramite l'osservazione diretta degli effetti locali e di area vasta, e tramite la predisposizione di opportuni modelli idraulici, è stato possibile definire, per la maggior parte delle stazioni di misura, delle soglie idrometriche connesse a particolari scenari di evento, ovvero ai diversi livelli di criticità, secondo le seguenti corrispondenze:

- *ordinaria* (associabile al raggiungimento del livello di deflusso per il quale la portata transita interamente contenuta nell'alveo di morbida del corso d'acqua);
- *moderata* (associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo interamente contenuta nell'alveo naturale con livelli prossimi a quelli del piano campagna, o interessando parzialmente il corpo arginale qualora presente);
- *elevata* (associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni di esondazione, ovvero è prossima alla sommità del corpo arginale qualora presente).

Nella gestione del CFR è possibile distinguere due fasi operative principali con le rispettive attività di riferimento:

- **Ordinaria** a cui corrisponde un livello di criticità nulla o ordinaria; quando sul Bollettino di Vigilanza Meteo nazionale e regionale sono previste precipitazioni nulle o comunque di intensità non rilevante in tutte le Zone di Allerta, e non sono stati emessi e non sono in corso l'Avviso meteo e l'Avviso di criticità per il Lazio;
- **Straordinaria** a cui corrisponde un livello di criticità moderata o elevata:
 - Criticità moderata: in caso di precipitazioni di quantità cumulata stimata corrispondente ad un tempo di ritorno decennale su almeno uno degli intervalli temporali di 1-3-6-12-24-48 ore. Indica il manifestarsi di piogge non ordinarie, da monitorare focalizzando l'attenzione nei punti critici dove si sta sviluppando il fenomeno;
 - Criticità elevata: in caso di precipitazioni di quantità cumulata stimata corrispondente ad un tempo di ritorno cinquantennale e su almeno uno degli intervalli temporali di 1-3-6-12-24-48 ore. Indica il manifestarsi di piogge rilevanti, da monitorare focalizzando l'attenzione nei punti critici dove si sta sviluppando il fenomeno.

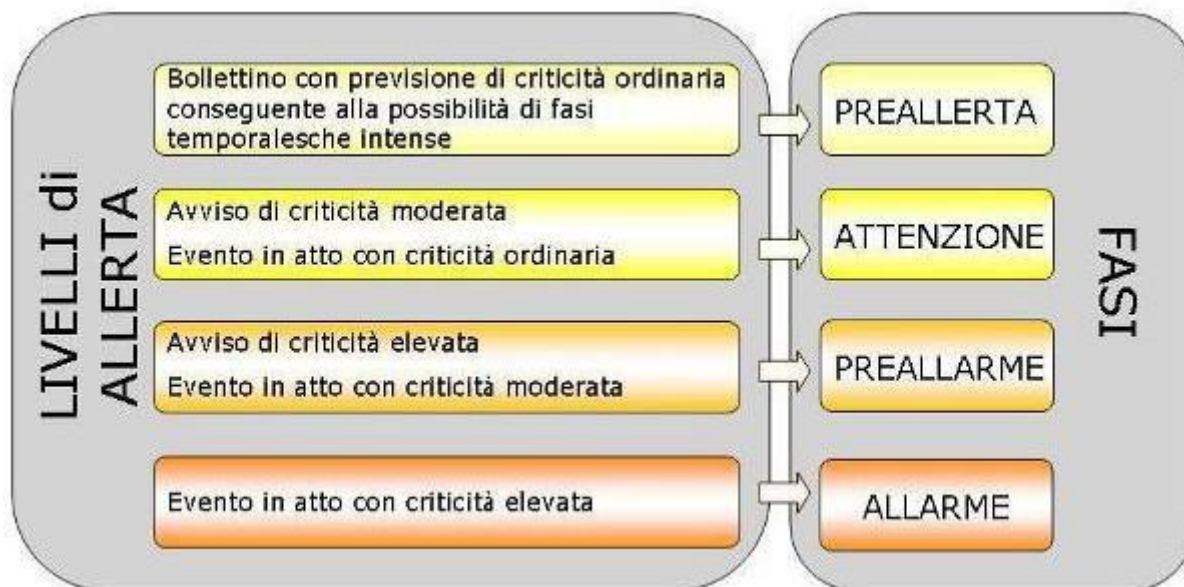
La relazione tra i livelli di criticità e i livelli di allerta, le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità, le funzioni di supporto ed i soggetti responsabili di tali funzioni, sono univocamente stabiliti dalla Regione Lazio tramite l'adozione del "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile ai fini degli adempimenti di cui all'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606, nelle more della definizione operativa di una specifica procedura regionale.

I livelli di allerta sono dichiarati dal Presidente della Giunta Regionale, o da soggetto da lui delegato, sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La Sala Operativa della PCR allerta i soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta è riportata nello schema seguente.



2.3 Descrizione delle procedure di diramazione dell'allerta a livello regionale

Con Delibera di Giunta regionale 272 del 15/06/2012 "Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all'attivazione formale del Centro Funzionale Regionale" vengono definite le procedure di diramazione dell'allerta.

Il CFR emette quotidianamente, entro le ore 14.00, un Bollettino di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale per il Lazio (di seguito Bollettino di criticità regionale), sulla base dei Bollettini di vigilanza meteo prodotti dal DPC. In caso di fenomeni precipitativi significativi previsti per la regione Lazio, il DPC di concerto con il CFR valuta ed eventualmente predispone l'emissione di un Avviso meteo, contestualmente il CFR valuta gli scenari di rischio probabili e, sulla base della classificazione del territorio in Zone di Allerta e delle relative soglie pluviometriche, si esprime sui livelli di criticità raggiungibili in ciascuna di esse, riportandoli eventualmente in un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale.

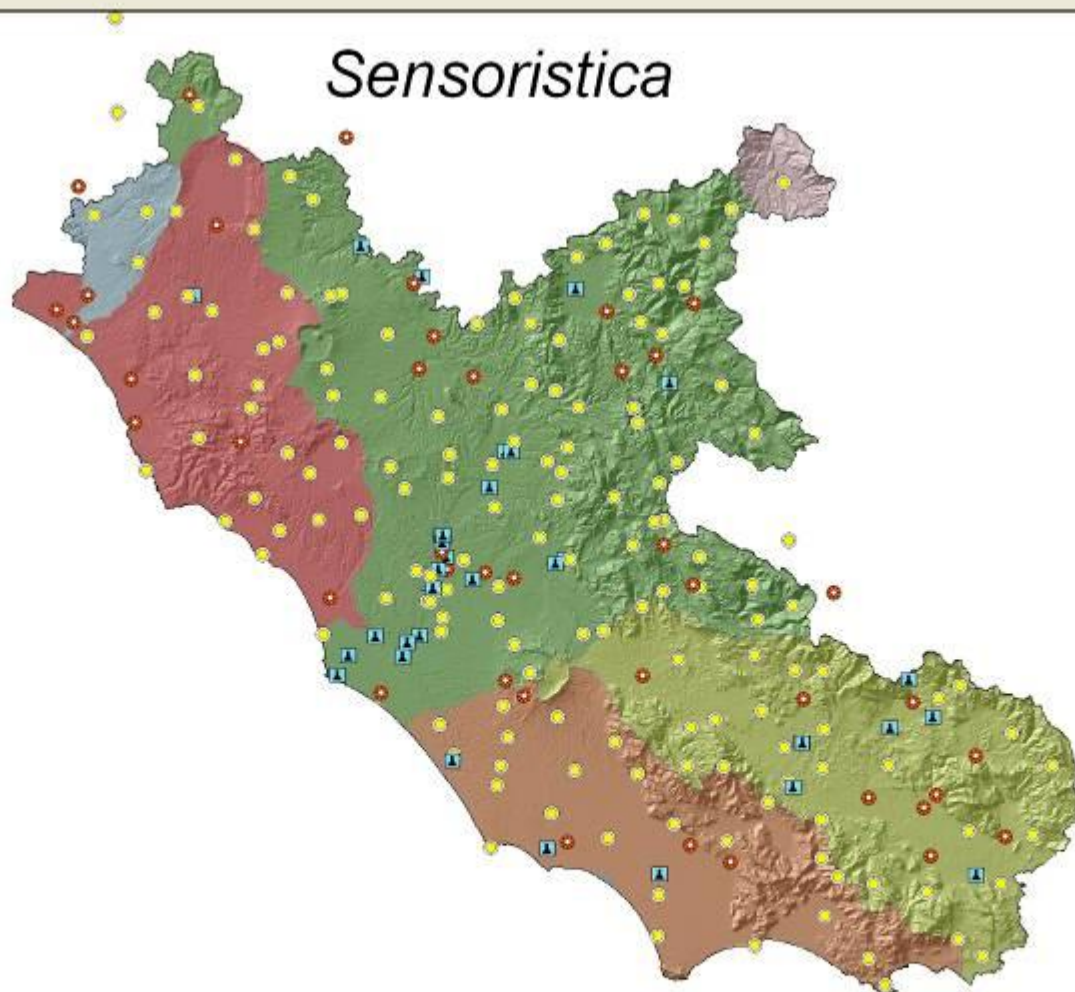
L'Avviso di Criticità così prodotto, viene adottato dal Presidente della Giunta Regionale o da soggetto da lui delegato, e successivamente diramato al CFC presso il DPC, ai CF delle Regioni dei bacini idrografici interregionali con cui sono in vigore accordi per la gestione integrata dei bacini idrografici ai sensi dell'Accordo del 24 maggio 2001 (Umbria, Toscana, Campania, Abruzzo, Marche), alla Sala Operativa della PCR che di conseguenza produce un messaggio di allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale contenente la dichiarazione da parte del Presidente della Giunta Regionale, o soggetto da lui delegato, dei corrispondenti livelli di allerta, e lo diffonde agli UTG interessati (con cui vengono concordati specifici protocolli operativi), all'ARDIS, ai Consorzi di Bonifica, alle Province ed ai Comuni il cui territorio ricade nelle Zone d'Allerta interessate, nonché agli altri enti e associazioni coinvolti a vario titolo nel sistema di protezione civile regionale

2.4 Descrizione della sensoristica presente a livello regionale

Il sistema di rilevamento delle Regione Lazio consta di 260 stazioni di rilevamento dotate di diversi sensori, nella tabella viene riportata la consistenza dei pluviometri e idrometri per Distretto idrografico.

Distretto	Autorità di Bacino	sensori		N. stazioni
		pluviometri	idrometri	Totale
Distretto Idrografico Appennino Meridionale	Liri-Garigliano	44	22	51
Distretto Idrografico Appennino Centrale	Regionali nord	33	11	34
	Regionali sud	32	10	36
	Tevere	102	55	132
	Tronto	1	0	1
Distretto Idrografico Appennino Settentrionale	Fiora	6	3	6
Totale		218	101	260

Sensoristica



idrometro	Autorità di Bacino del Fiora	Autorità di Bacino del Tevere
pluviometro	Autorità di Bacino del Liri-Garigliano	Autorità di Bacino del Tronto
pluviometro e idrometro	Autorità di Bacino Regionali nord	Autorità di Bacino Regionali sud



3 PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO POSTO IN ESSERE ATTRAVERSO ADEGUATE STRUTTURE E SOGGETTI REGIONALI E PROVINCIALI

3.1 Quadro normativo di riferimento

L'attività nel campo della Polizia Idraulica, della Polizia delle Acque Pubbliche e della Polizia dei Laghi Pubblici è esercitata per il tramite del personale dell'A.R.D.I.S. (**A**genzia **R**egionale **D**ifesa del **S**uolo) , istituita con LR 53 del 11/12/1998 con funzioni di Pubblica Sicurezza, ai sensi dell'art. 96 del regolamento approvato con R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669.

Per quanto attiene le aste non principali la competenza di gestione e manutenzione, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità e della sicurezza del territori e dei servizi di piena, è delegata alle Provincie, che a loro volta, in base all'art 34 della L.R. 53/98, delegano tali attività ai Consorzi di Bonifica.

Con deliberazione del Consiglio regionale 31/1/1990, n. 1112 l'intera superficie regionale è stata classificata territorio di bonifica di seconda categoria ed è stata suddivisa in sei comprensori di bonifica corrispondenti ai principali bacini e sub bacini idrografici del Lazio all'interno dei quali sono stati definiti gli attuali 10 Consorzi di bonifica.



Comprensorio	Consorzio Bonifica	comuni interessati	Superficie complessiva
Comprensorio di bonifica I	Consorzio di Bonifica 1, - Val di Paglia	18	179,925
	Consorzio di Bonifica 2, - Maremma Etrusca	21	113,346
Comprensorio di bonifica II	Consorzio di Bonifica 3, - Tevere e Agro Romano	137	498,266
Comprensorio di bonifica III	Consorzio di Bonifica 4, - Pratica di mare	11	60,069
	Consorzio di Bonifica 5, - Agro Pontino	25	169,868
Comprensorio di bonifica IV	Consorzio di Bonifica 6, - Sud Pontino	4	71,482
Comprensorio di bonifica V	Consorzio di Bonifica 7, - a Sud di Anagni	37	112,445
	Consorzio di Bonifica 8, - Conca di Sora	23	81,209
	Consorzio di Bonifica 9, - Valle del Liri	44	140,667
Comprensorio di bonifica VI	Consorzio di Bonifica 10, Bonifica reatina	45	194,000

3.2 Organizzazione dei presidi idraulici

3.2.1 Competenze A.R.D.I.S.

Per quanto riguarda l'asta fluviale del fiume Tevere, nei tratti di competenza dell'A.R.D.I.S., l'asta è stata suddivisa in n. 9 tronchi di custodia, e n. 21 tronchi di guardia (fasce delimitate all'interno dei tronchi di custodia).

❖ PRESIDI

- Idrovora di Via Frassineto – Prima Porta
- Idrovore di Via Ferloni e Via di Villa Livia – Prima Porta
- Idrovora del fosso di Pratolungo – Fiume Aniene
- Idrovora di Corcolle – Fiume Aniene
- Idrovore di Villa Spada, Castel Giubileo ed Aeroporto dell'Urbe sulla Via Salaria
- Idrovore di Grottarossa, Via Vitorchiano e Tor di Quinto sulla Via Flaminia

❖ ZONE DI CUSTODIA

ZONE DI CUSTODIA CFR - ARDIS									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
GROTTAROSSA	MONTE ANTENNE	PONTE MILVIO	MAGLIANA	PONTE GALERIA	OSTIA ANTICA	FIUMICINO	PRIMA PORTA	MONTEROTONDO	TRASTEVERE
da Castel Giubileo a Tor di Quinto dx	da Castel Giubileo a Tor di Quinto sx	da Tor di Quinto a Ponte Marconi	da Ponte Marconi a Mezzo cammino	da Mezzo Cammino a Capo 2 Rami dx	da Mezzo Cammino a Capo 2 Rami sx	Isola Sacra, Capo 2 Rami alla foce dx e sx	Fossi di Prima Porta, Monte Oliviero, Torraccia	dal Ponte di Stimigliano a Castel Giubileo	
PRESIDIO IDROGRAFICO CFR - ARDIS									
Via Flaminia Vecchia n. 966	Via Val Maria n. 137	Piazza Cardinal Consalvi n. 1	Via di Generosa n. 48	Via della Magliana n. 1054	Via della Stazione n.3 (Ostia Antica)	Via del Faro n. 2 (Fiumicino)	Via del Frassineto	Via Nomentana n. 3 (Monterotondo Scalo)	Lungotevere dei Pappaschi n. 20

❖ APPOSTAMENTI MOBILI

APPOSTAMENTI MOBILI CFR/ARDIS – UFFICIO EPC/VOLONTARIATO									
SA 2									
SA 3									
Grottarossa, Via Vitorchiano	Fidene, Villa Spada, Pont Mammolo, Prato Lungo, Pote Lucano, Lunghezza, Marano Equo, Ant Corrado, Subiaco		S. Passera, Pian 2 Torri, Magliana, Decima	Ponte Galeria	Centro Gianio	Idroscalo (Ostia)	Prima Porta		Trastevere
SA 2									
SA 3									
Ponte Nomentano, Ponte Lanciani, Corcolle, Pietralata, Torcervara	Tor di Quinto, Ponte Milvio, Isola Tiberina	Sardigna	Via Portuense (aereoporto)	Vitinia, Mezzocammino	Capo 2 Rami, Ponte della Scafa,	Tiberina Km 2	Settebagni, Ponte del Grillo, Passo Corese		

Per quel che concerne il contesto che contraddistingue le interazioni tra il reticolo principale e quello secondario (competenze Provincia di Roma, CBTAR e Roma Capitale), si ritiene utile e necessaria l'individuazione di punti nevralgici, posti sul reticolo, che costituiscono criticità nell'interazione tra le diverse competenze, secondo quanto segue:

A. Confine di competenze con il CBTAR

- Marana di Prima Porta: ponti sulla Via Giustiniana;
- Rio Galeria: ponte della ferrovia Roma-Pisa;
- Fosso Cremera: ponte sulla Via Giustiniana;
- Fosso di Malafede: ponte sulla Via Cristoforo Colombo;
- Fosso della Crescenza: ponte nei pressi del Casale della Crescenza;
- Fosso dell'Acqua Traversa: ponte sulla S.S. Cassia;
- Fosso della Magliana: ponte sulla Via Portuense.

B. Impianti di attingimento e sversamento

- Impianto di attingimento forzato in sx del fiume Tevere per il collettore primario PIANI – località Ostia Antica;
- Impianto di attingimento forzato in sx del fiume Tevere per il canale Dragoncello – località Dragona;
- Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del canale navigabile denominato "Traiano";
- Impianto di attingimento acqua con condotte forzate in dx del canale navigabile denominato "Mandracchio";
- Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del fiume Tevere denominato "Aeroporto";
- Impianto di sversamento acqua con condotte forzate in dx del fiume Tevere in località Fiera di Roma;
- Impianto di attingimento forzato nella confluenza del Rio Galeria in dx del fiume Tevere denominato "Canale A".

Per quanto concerne il restante reticolo fluviale regionale di competenza ARDIS si segnalano le seguenti criticità:

- Fiume Aniene:
 - interazione tra l'impianto idrovoro di Via Tivoli, in carico all'A.R.DI.S., ed il fosso di Pratolungo nel tratto compreso tra il GRA e la foce del fosso;
- Fiumi Turano:
 - confluenza torrente Ariana – Comune di Belmonte;
 - confluenza torrente Canera – Comune di Contigliano;
 - canale di scolo piani di Poggio Fidone (Rieti);

- Fiume Velino:
 - località Capannelle – canale di scolo;
 - impianto di sollevamento Reopasto;
 - paratoia Consorzio di Bonifica;
- Fiume Tronto:
- confluenza con il fiume Chiarino;
- Fiume Paglia:
- confluenza torrenti in sx e dx idraulica.

3.2.2 Competenze Consorzi di Bonifica

Per quanto concerne l'organizzazione dei presidi idraulici di competenza dei Consorzi di Bonifica e delle attività svolte si sta provvedendo alla loro ricognizione.

3.3 Attività dei presidi idraulici ARDIS

Nell'esercizio delle funzioni di competenza il personale ARDIS svolge attività di controllo e verifica della funzionalità degli impianti idrovori regolatori di piena ecc., provvedendo inoltre, in caso di necessità, ad ogni tipo di attivazione, in linea con le direttive ricevute e con le leggi ed i regolamenti del settore; partecipa alle attività di monitoraggio del regime idrico sull'intero territorio di giurisdizione dell'A.R.DI.S., sia nelle fasi a regime che durante gli episodi di piena; effettua rilievi, misurazioni e controlli.

Il servizio di piena e di pronto intervento idraulico – disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937 – viene svolto sui corsi d'acqua classificati in seconda categoria dal personale idraulico individuato nei profili professionali approvati con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 908 del 17 dicembre 2008, con una attività prevalentemente di monitoraggio osservativo e non strumentale nel tempo reale, nonché di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena che potrebbe dare origine ad un evento alluvionale; al contempo il servizio di piena e di pronto intervento idraulico non può essere limitato ai soli corsi d'acqua ove siano presenti opere idrauliche classificate di seconda categoria, ma deve essere esteso a tutte le situazioni di acclarata criticità e possibile pericolosità idraulica – Direttiva P.C.M. 27.02.2004 – presenti nell'ambito dell'intero reticolo idrografico del bacino di competenza regionale di cui alla Delibera di Giunta della Regione Lazio n. 5079/1999.

Le attività di vigilanza e sorveglianza idraulica intesa come l'insieme delle funzioni indicate al Capo I del R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669, che consiste nella osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa di parametri fisici dei processi in atto nel bacino che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi, od altre reti strumentali); comprende le attività di rilevazione connesse alla gestione del Sistema informativo del rischio Idrogeologico e le attività anche di emergenza connesse alla protezione civile, di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27

febbraio 2004, recante indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile.

3.4 Soggetti predisposti al funzionamento dei presidi idraulici ARDIS

I tronchi di custodia e i tronchi di guardia sono assegnati rispettivamente a funzionari con la qualifica di esperti tecnici e personale inquadrato con la qualifica di assistente tecnico-idraulico e collaboratore professionale tecnico-idraulico.

Nel merito dei presidi territoriali associati alla presenza di impianti idrovori, il personale dell'Area di Vigilanza coordina e gestisce gli impianti in argomento con l'ausilio degli assistenti tecnici in servizio presso l'Area stessa, incluso il servizio afferente la chiusura ed apertura delle paratoie.

4 REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI POSTA IN ESSERE ANCHE ATTRAVERSO I PIANI DI LAMINAZIONE

4.1 Elenco delle grandi dighe presenti nel bacino

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni relative alla grandi dighe ricadenti nel territorio regionale presenti nel sito <http://www.registroitalianodighe.it/>

Distretto	Autroità di bacino	Nome diga	Prov	Condizione	Fiume	Uso	Classifica	Altezza L.584/94 (m)	Volum e L.584/94 (mil. mc)	Quota max regolazione (m s.m.)	Quota Autorizz. (m s.m.)	Volum e Autorizz. (mil. mc)	Concessionario	Codice Regionale
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE	Liri-Garigliano	PONTEFUME	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	19.00	1,93	76,3			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO001
	Liri-Garigliano	RIO CANCELLO	FR	Esercizio normale	RIO CANCELLO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN MURATURA DI PIETRE CON MALTA	16.00	0,5	127,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO002
	Liri-Garigliano	SAN ELEUTERIO	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	20.00					ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO003
	Liri-Garigliano	GROTTACAMPANARO	FR	Esercizio normale	MELFA	IDROELETTRICO	CUPOLA	40.00	0,39	783.00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO004
	Liri-Garigliano	COLLECHIAVICO	FR	Esercizio normale	FOSSO DI VALLELUCE	IDROELETTRICO	PIETRE CON MANTO	19,21	0,07	729,85			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO005
	Liri-Garigliano	SELVA	FR	Esercizio normale	RIO SCHIAVONARO	IDROELETTRICO	TERRA E/O PIETRE CON NUCLEO VERTICALE	32,8	2,15	886.00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO006
	Liri-Garigliano	PONTECORVO	FR	Esercizio normale	LIRI	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	19,5	1,4	61.00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO010

	Liri-Garigliano	COLLEMEZZO	FR	Esercizio normale	RIO S.GIACOMO E S.ROCCO	IDROELETTRICO	TERRA E/O PIETRAMME CON NUCLEO VERTICALE	21,7	0,63	127,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	FRO014
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO CENTRALE	Tronto	SCANDARELLO	RI	Esercizio normale	SCANDARELLO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	44.00	12,5	868,3			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	RIE001
	Tevere	TURANO	RI	Esercizio normale	TURANO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	73.00	163.00	540.00			E.ON PRODUZIONE S.P.A.	RIE002
	Tevere	SALTO	RI	Esercizio normale	SALTO	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN CALCESTRUZZO	93.00	268,55	540,5			E.ON PRODUZIONE S.P.A.	RIE003
	Tevere	PONTE FELICE	VT	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	12,9	6.00	42,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	RIE024
	Tevere	SAN COSIMATO	RM	Esercizio normale	ANIENE	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN MURATURA DI PIETRAMME CON MALTA	19.00	0,15	286,5			ACEA S.P.A.	ROM001
	Tevere	NAZZANO	RM	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	13,7	18.00	29,5			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	ROM009
	Tevere	CASTEL GIUBILEO	RM	Esercizio normale	TEVERE	IDROELETTRICO	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	15,5	26.00	17.00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	ROM010

	Tevere	ELVELLA	VT	Invaso sperimentale	ELVELLA	IRRIGUO	TERRA E/O PIETRAMI CON NUCLEO VERTICALE	31,11	4,5	382,5	382,5	4,5	CONSORZIO BONIFICA VAL DI PAGLIA SUPERIORE	VIT022
	Regionali nord	STERPETO	RM	Fuori esercizio temporaneo	FOSSO DELLE CAVE DI GESSO	NESSUN UTILIZZO ATTUALE	TERRA OMOGENEA	17,00	0,14	0,00				ROM011
	Regionali nord	FOSSO DEL PRETE	RM	Invaso sperimentale	FOSSO DEL PRETE	IRRIGUO	TERRA OMOGENEA	21,00	0,46	64,5	62,00	0,32	CONSORZIO FOSSO DEL PRETE	ROM012
	Regionali nord	SUGARELLA	VT	Esercizio normale	FOSSO ARRONCINO	IRRIGUO	TERRA E/O PIETRAMI CON NUCLEO VERTICALE	16,4	0,26	85,7			SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA	VIT019
DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO SETTENTRIONALE	Fiora	MADONNA DELLE MOSSE	VT	Invaso sperimentale	FOSSO TIMONE	IRRIGUO	TERRA E/O PIETRAMI CON NUCLEO VERTICALE	29,5	1,73	143,65	141,5	1,4	AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO INNOVAZIONI E AGRICOLTURA (ARSIAL)	VIT020
	Fiora	VULCI	VT	Esercizio normale	FIORA	IDROELETTRICO	GRAVITÀ ORDINARIA IN MURATURA DI PIETRAMI CON MALTA	13,5	10,7	72,00			ENEL PRODUZIONE S.P.A.	VIT001

GRANDI DIGHE



Legenda

- | | | | |
|--|----------------------------|--|--|
| | FRO001, PONTEFUME | | Autorità di Bacino del Fiume |
| | FRO002, RIO CANCELLO | | Autorità di Bacino del Liri-Garigliano |
| | FRO003, SAN ELEUTERIO | | Autorità di Bacino Regionali nord |
| | FRO004, GROTTACAMPANARO | | Autorità di Bacino Regionali sud |
| | FRO005, COLLECHIAVICO | | Autorità di Bacino del Tevere |
| | FRO006, SELVA | | Autorità di Bacino del Tevere |
| | FRO010, PONTECORVO | | |
| | FRO014, COLLEMEZZO | | |
| | RIE001, SCANDARELLO | | |
| | RIE002, TURANO | | |
| | RIE003, SALTO | | |
| | RIE024, PONTE FELICE | | |
| | ROM001, SAN COSIMATO | | |
| | ROM009, NAZZANO | | |
| | ROM010, CASTEL GIUBILEO | | |
| | ROM011, STERPETO | | |
| | ROM012, FOSSO DEL PRETE | | |
| | VT001, VULCI | | |
| | VT019, SUGARELLA | | |
| | VT020, MADONNA DELLE MOSSE | | |
| | VT022, ELVELLA | | |

10 5 0 10 Kilometers

4.2 Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi

Nel 2004 il Dipartimento di Protezione civile ha istituito presso l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere un Tavolo tecnico con il compito di definire la regolazione dei deflussi ai fini del Governo delle piene.

Il lavoro prodotto "Ipotesi di regolazione dei deflussi ai fini del governo delle piene nel bacino del Tevere" ha l'obiettivo di determinare il volume da riservare in modo statico alla laminazione delle piene nell'invaso che determini un'effettiva riduzione del rischio nel tratto fluviale influenzabile dalla regolazione.

La metodologia adottata ha previsto la suddivisione del bacino del Tevere in 3 sistemi idraulici: Sistema Alto e Medio Tevere (Montedoglio –Chiascio), Sistema Corbara Castel Giubileo (Corbara), Sistema Nera-Velino (Salto-Turano).

5 SUPPORTO ALL'ATTIVAZIONE DEI PIANI URGENTI DI EMERGENZA PREDISPOSTI DAGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE AI SENSI DELL'ARTICOLO 67, COMMA 5, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152 DEL 2006 E DELLA NORMATIVA PREVIGENTE.

5.1 Descrizione della corrispondenza tra livelli di criticità previsti e/o in atto, livelli di allerta, e l'associazione di tali livelli con l'attivazione delle fasi operative a livello regionale

Con DGR 363 del 17.06.2014 Approvazione delle "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" sono stati definiti gli stati di attivazione del sistema Comunale che, per questo tipo di evento, sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

Tabella scenari di criticità idrogeologica ed idraulica e possibili effetti al suolo da Dipartimento di Protezione Civile (http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/scenari_criticit_idrogeol.wp)

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
	Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.
			IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> -Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

Tabella comuni ricadenti nelle Zone di Allerta di cui alla DGRL N 742 del 02.10.2009

ZONA DI ALLERTA A - BACINI COSTIERI NORD
<p>Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese, Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).</p>
ZONA DI ALLERTA B - BACINO MEDIO TEVERE
<p>Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Bomarzo, Calcata, Campagnano di Roma, Canepina, Cantalupo in Sabina, Capena, Capranica, Caprarola, Carbognano, Casaprota, Casperia, Castel Sant'Elia, Castelnuovo di Farfa, Castelnuovo di Porto, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Civitella San Paolo, Colle di Tora, Collevocchio, Configni, Corchiano, Cottanello, Fabrica di Roma, Faleria, Fara in Sabina, Fiano Romano, Filacciano, Forano, Frasso Sabino, Gallese, Gallese (i.a.), Graffignano, Lubriano, Magliano Romano, Magliano Sabina, Mazzano Romano, Mentana, Mompeo, Montasola, Monte San Giovanni in Sabina, Montebuono, Montefiascone, Monteflavio, Monteleone Sabino, Montelibretti, Montenero Sabino, Monterosi, Monterotondo, Montopoli di Sabina, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nepi, Nepi (i.a.), Nerola, Orte, Palombara Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Mirteto (i.a.), Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Ponzano Romano, Ponzano Romano (i.a.), Pozzaglia Sabina, Rignano Flaminio, Rocca Sinibalda, Roccantica, Roma (i.a.), Ronciglione, Salisano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Scandriglia, Selci, Soriano nel Cimino, Stimigliano, Sutri, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Torricella in Sabina, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vacone, Vallerano, Vasanello, Vignanello, Viterbo, Vitorchiano.</p>
ZONA DI ALLERTA C - APPENNINO DI RIETI
<p>Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Ascrea, Ascrea (i.a. 1), Ascrea (i.a. 2), Belmonte in Sabina, Borbona, Borgo Velino, Borgorose, Cantalice, Castel di Tora, Castel Sant'Angelo, Cittaducale, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Colli sul Velino, Concerviano, Concerviano (i.a.), Contigliano, Fiamignano, Greccio, Labro, Leonessa, Longone Sabino, Longone Sabino (i.a.), Marcellino, Micigliano, Monte San Giovanni in Sabina, Morro Reatino, Nespole, Orvinio, Paganico Sabino, Pescorocchiano, Petrella Salto, Poggio Bustone, Posta, Pozzaglia Sabina, Rieti, Rieti (i.a.), Riofreddo, Rivodutri, Rocca Sinibalda, Rocca Sinibalda (i.a.), Torricella in Sabina, Turania, Vallinfreda, Varco Sabino, Vivaro Romano.</p>
ZONA DI ALLERTA D - ROMA
<p>Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Ariccia, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castelnuovo di Porto, Ciampino, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Grottaferrata, Grottaferrata (i.a.), Marino, Mentana, Monterotondo, Morlupo, Pomezia, Riano, Rocca di Papa, Roma, Sacrofano.</p>

ZONA DI ALLERTA E - ANIENE

Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciampino, Ciciliano, Cineto Romano, Colonna, Colonna (i.a.), Filettino, Fonte Nuova, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gerano, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Jenne, Licenza, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Mentana, Monte Compatri, Monte Compatri (i.a. 1), Monte Compatri (i.a. 2), Monte Porzio Catone, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Piglio, Pisoniano, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca Santo Stefano, Roccagiovine, Roiate, Roma, Roviano, Sambuci, San Cesareo, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Trevi nel Lazio, Vallepietra, Vicovaro, Zagarolo.

ZONA DI ALLERTA F - BACINI COSTIERI SUD

Albano Laziale, Amaseno, Anzio, Aprilia, Ardea, Ariccia, Artena, Artena (i.a.), Bassiano, Carpineto Romano, Castro dei Volsci, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Genzano di Roma, Giuliano di Roma, Itri, Lanuvio, Lariano, Latina, Lenola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Nemi, Nettuno, Norma, Pomezia, Pontinia, Ponza, Priverno, Prossedi, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora (i.a.), Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Roma, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, Terracina, Vallecorsa, Velletri, Ventotene, Villa Santo Stefano.

ZONA DI ALLERTA G - BACINO DEL LIRI

Acquafondata, Acuto, Alatri, Alatri (i.a.), Alvito, Anagni, Aquino, Arce, Arnara, Arpino, Artena, Atina, Ausonia, Bellegra, Belmonte Castello, Boville Ernica, Broccostella, Campodimele, Campoli Appennino, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casalattico, Casalvieri, Cassino, Castel San Pietro Romano, Castelforte, Castelliri, Castelnuovo Parano, Castro dei Volsci, Castrocielo, Cave, Ceccano, Ceprano, Cervaro, Colfelice, Colfelice (i.a.), Colle San Magno, Colleferro, Collepardo, Coreno Ausonio, Esperia, Falvaterra, Ferentino, Ferentino (i.a.), Fiuggi, Fontana Liri, Fontechiari, Frosinone, Fumone, Gallinaro, Gavignano, Genazzano, Giuliano di Roma, Gorga, Guarcino, Isola del Liri, Labico, Lenola, Minturno, Monte San Giovanni Campano, Montelanico, Morolo, Olevano Romano, Palestrina, Paliano, Pastena, Patrica, Pescosolido, Picinisco, Pico, Piedimonte San Germano, Piglio, Pignataro Interamna, Pofi, Pontecorvo, Posta Fibreno, Ripi, Rocca d'Arce, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Massima, Rocca Priora, Rocca Priora (i.a.), Roccasecca, Roiate, San Biagio Saracinisco, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, San Giovanni Incarico, San Vito Romano, San Vittore del Lazio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, Santi Cosma e Damiano, Santopadre, Segni, Serrone, Settefrati, Sgurgola, Sora, Spigno Saturnia, Strangolagalli, Supino, Terelle, Torre Cajetani, Torrice, Trivigliano, Vallemaio, Vallerotonda, Valmontone, Velletri, Veroli, Vicalvi, Vico nel Lazio, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso.

Di seguito viene indicato il Piano di intervento per il rischio idraulico e idrogeologico che il Sindaco deve attuare nelle sue fasi e secondo le responsabilità del Sistema Organizzativo di Protezione Civile secondo le fasi di attivazione.

Evento meteo, idrogeologico e idraulico: procedure operative standard

SAO - PREALLERTA	Evento meteo, idrogeologico o idraulico	
<p>Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di</p>		
Sindaco (XXX)	<div data-bbox="562 539 1424 608" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SAO</div> <div data-bbox="562 635 1424 703" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Avvia le comunicazioni con</div> <div data-bbox="562 715 1424 783" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Predispone azioni di vigilanza</div> <div data-bbox="562 943 1424 1011" style="border: 1px solid gray; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Individua i referenti dei</div> <div data-bbox="562 1034 1424 1139" style="border: 1px solid gray; padding: 5px;">Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza</div>	<div data-bbox="1503 539 2130 831" style="border: 1px solid gray; border-radius: 15px; padding: 10px; margin-bottom: 20px;"> <ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione </div> <div data-bbox="1503 938 2107 1023" style="border: 1px solid gray; border-radius: 15px; padding: 10px; text-align: center;"> <p>Presidi Territoriali</p> </div>

Responsabile per il monitoraggio
(XXX)

visita la sezione di vigilanza meteorologica e criticità idrogeologica ed idraulica sul sito www.regione.lazio.it per consultare: Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio, Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, Avviso di Criticità, Allertamento del sistema regionale di protezione civile ed eventuali aggiornamenti

Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail

Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza

Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza

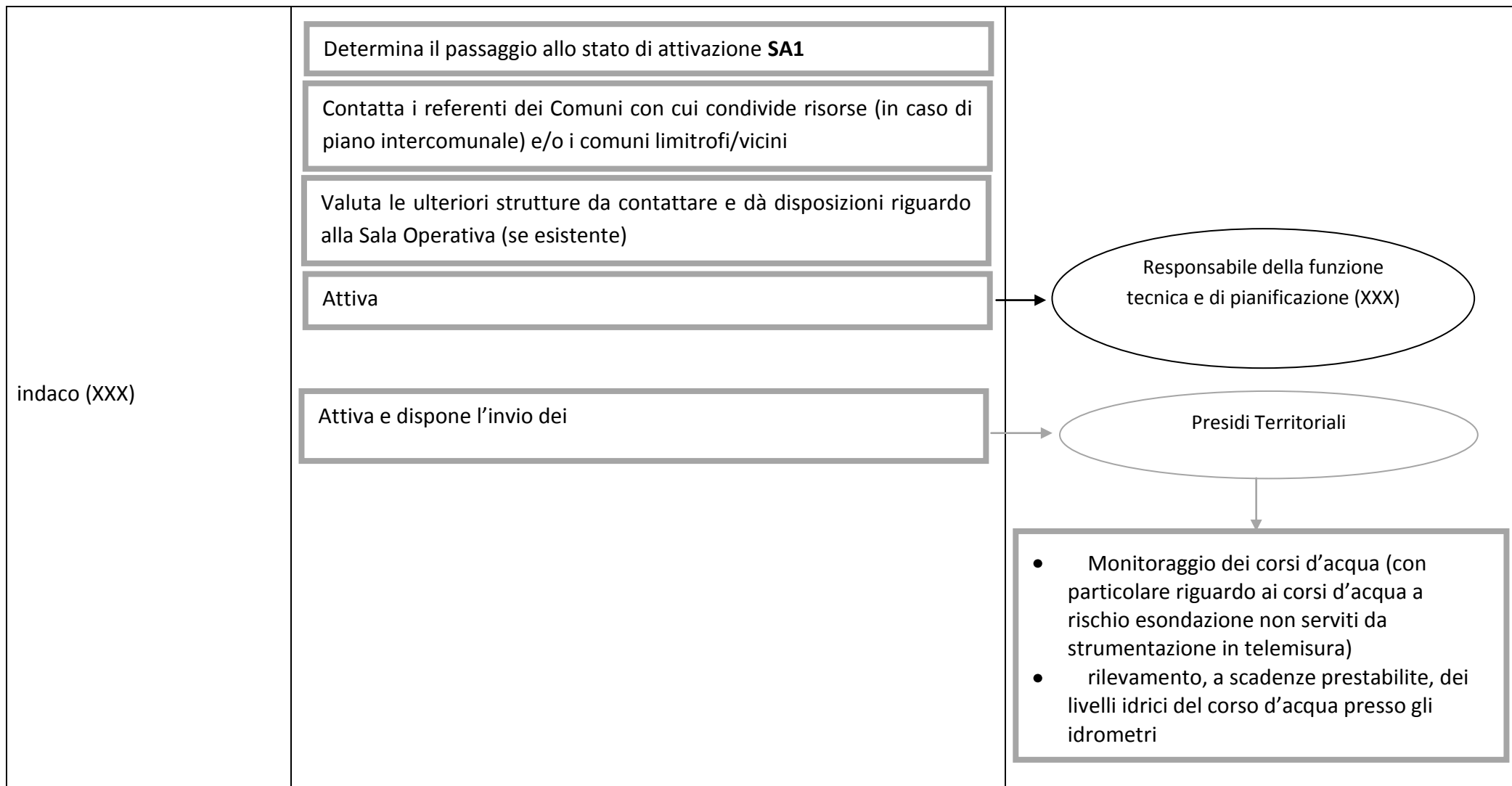
Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali

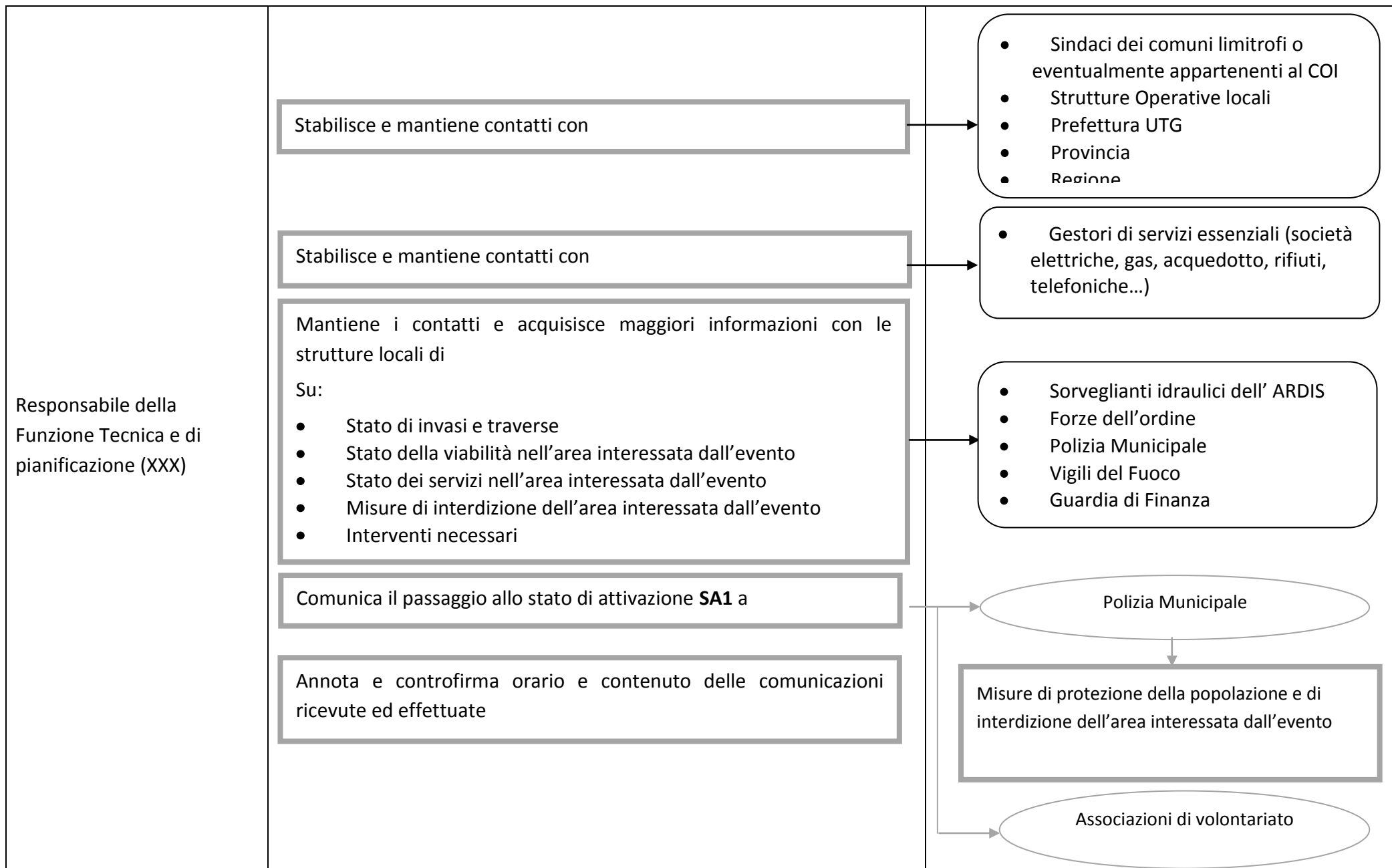
Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio, riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi

Imprese convenzionate:

- XXX
- XXX
- XXX
- ...

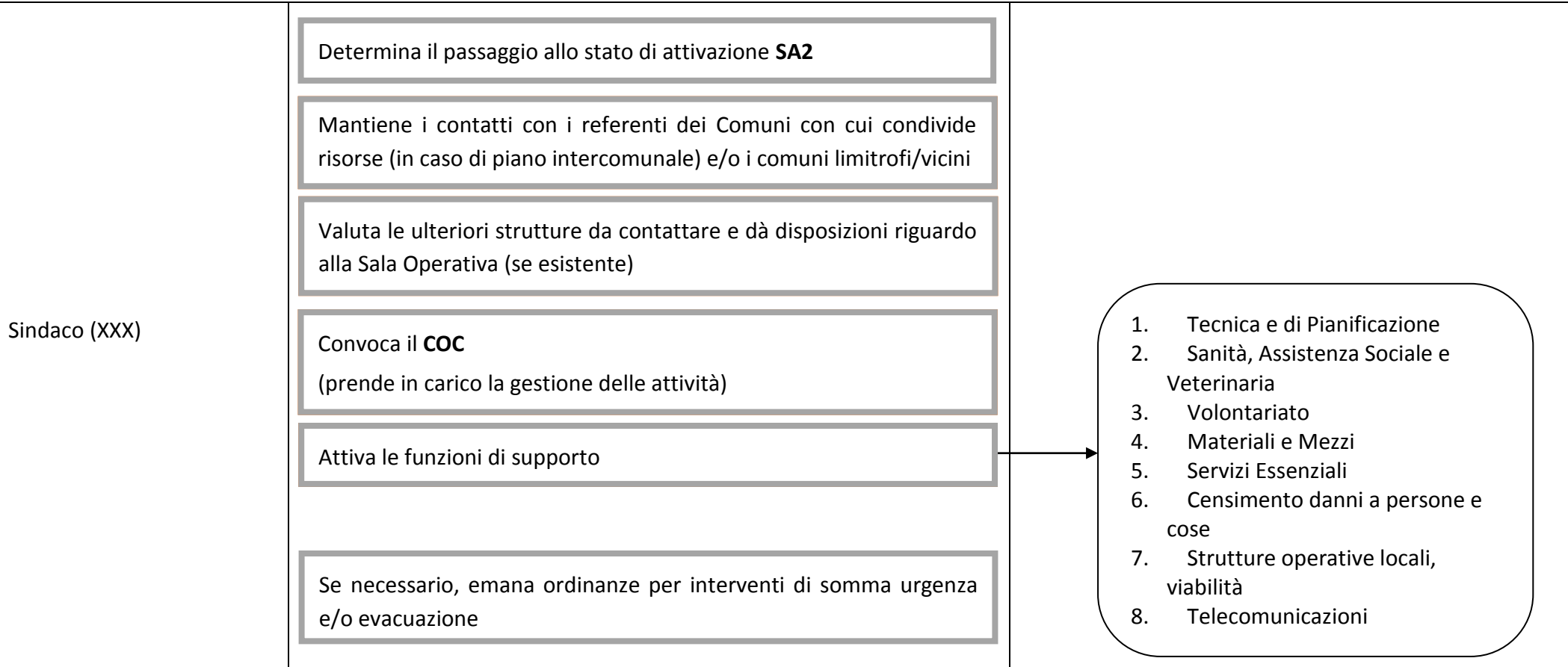
SA1 - ATTENZIONE	Evento idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1• All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

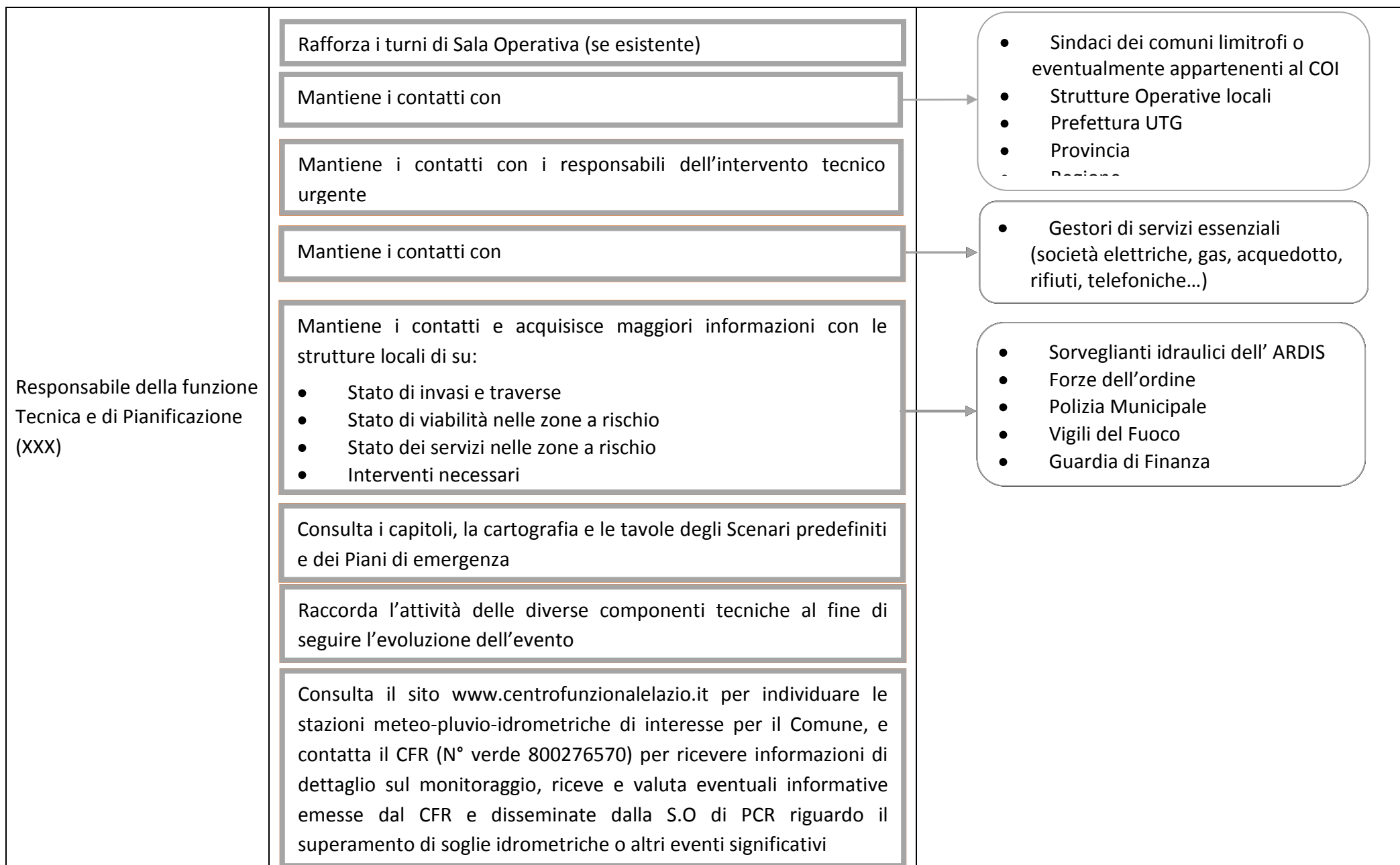


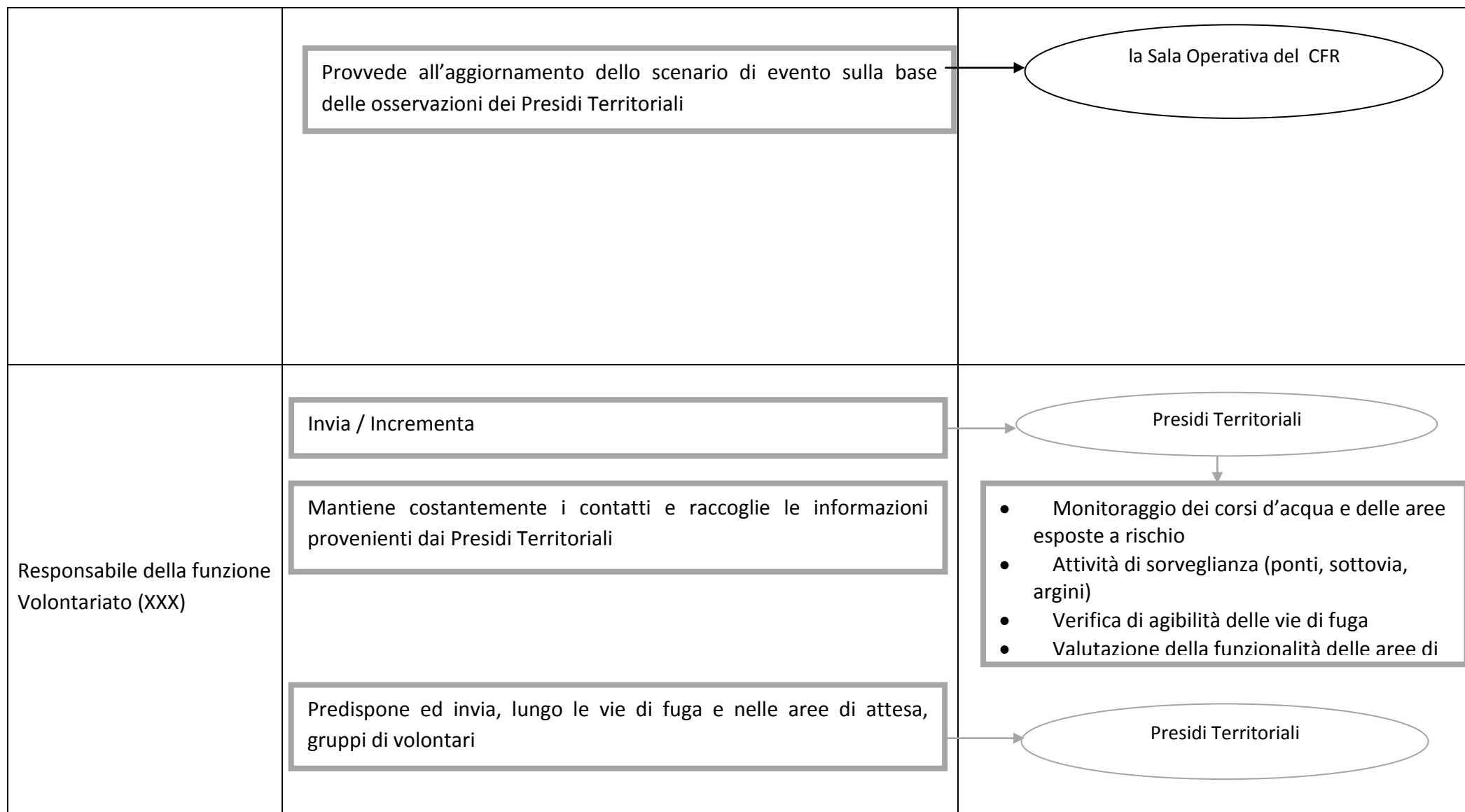


<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione (XXX)</p>	<p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
<ul style="list-style-type: none">• Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2• All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

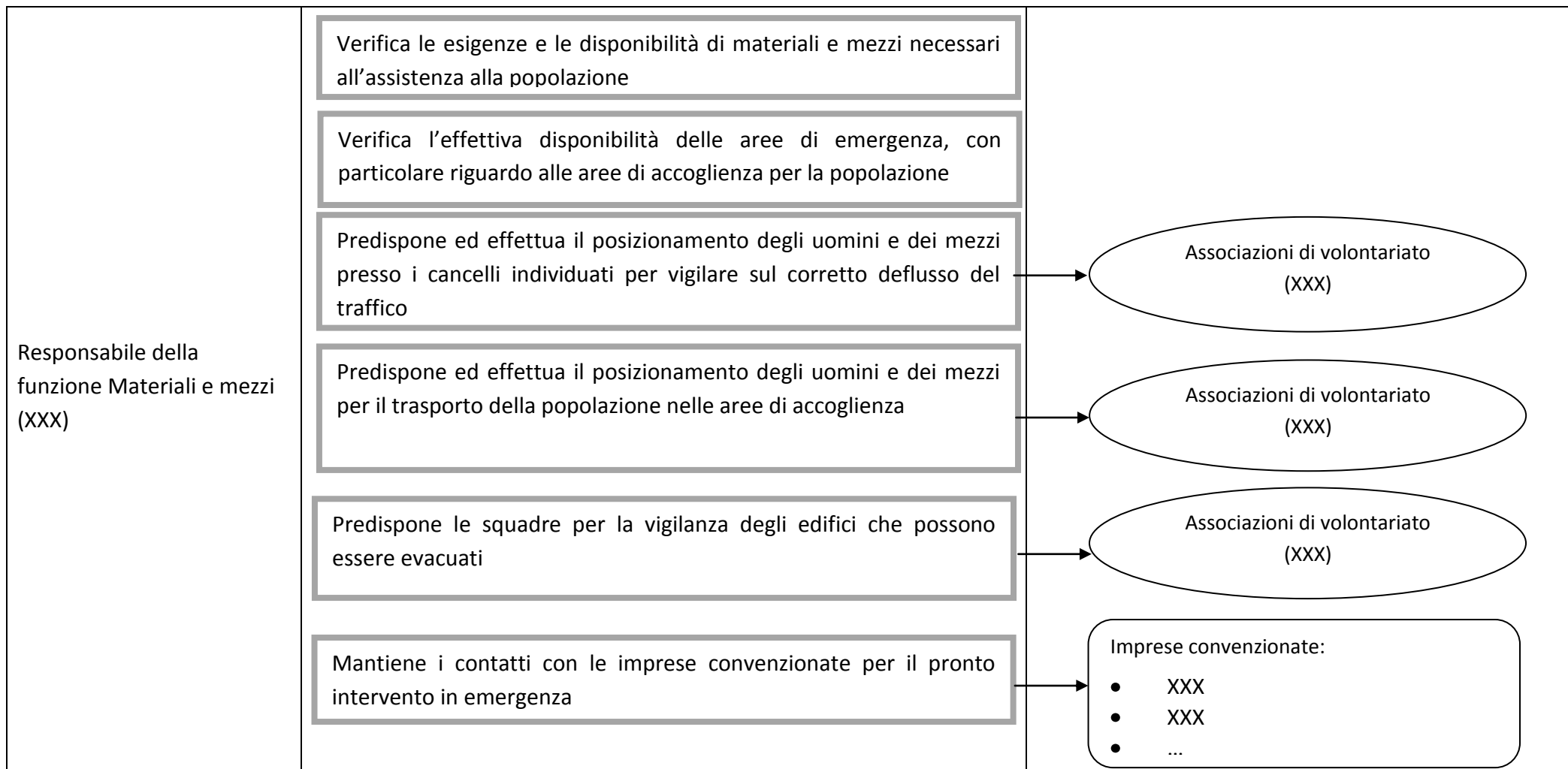




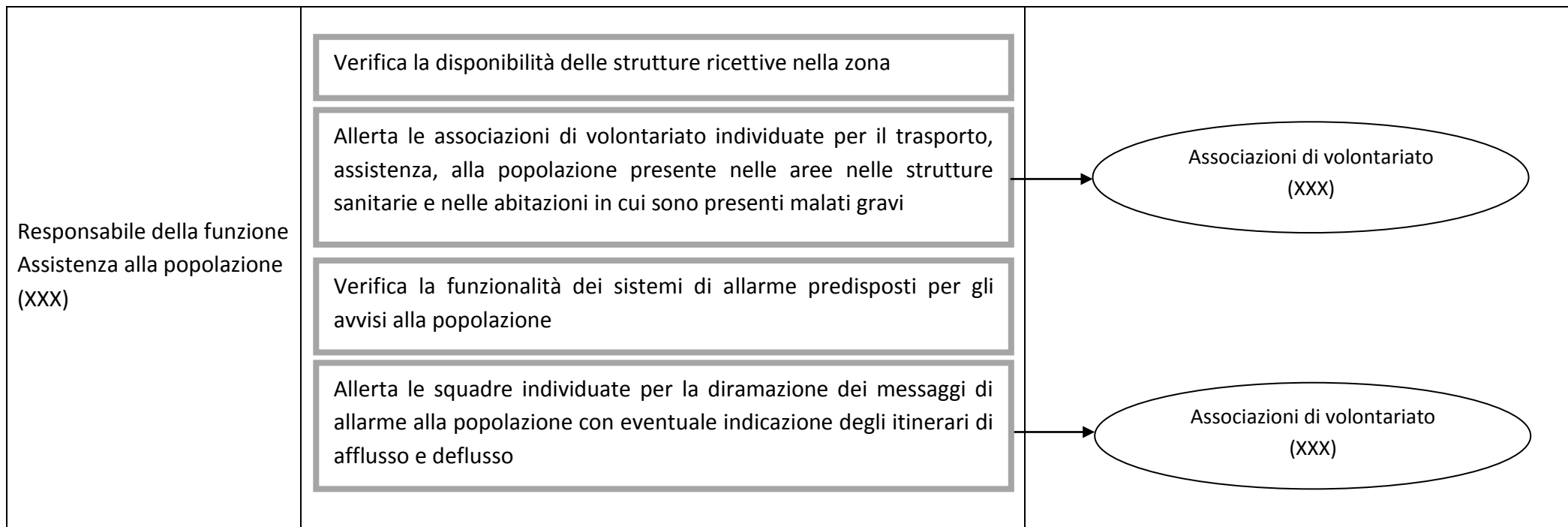


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p> <p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>

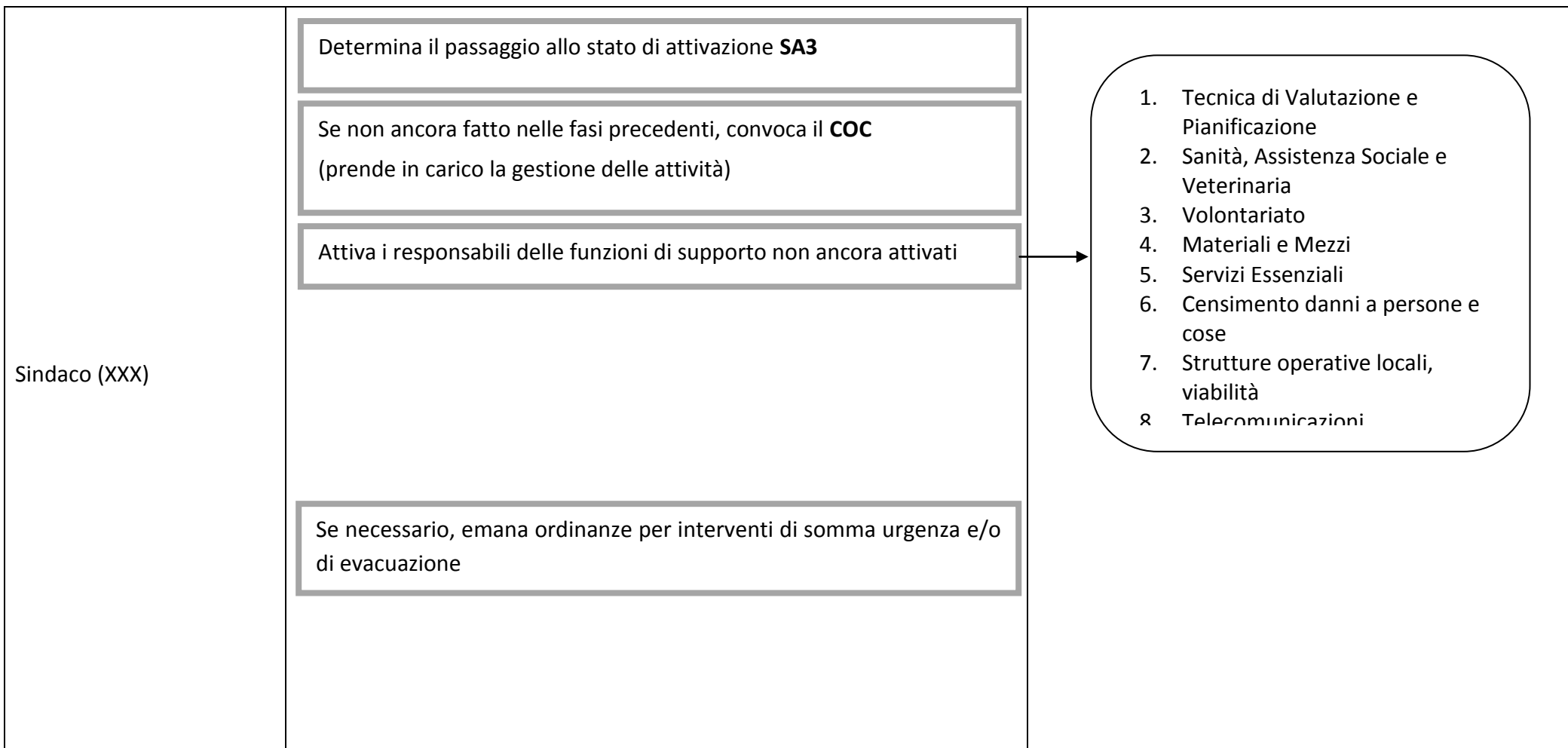
Responsabile funzione Servizi essenziali (XXX)	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	
---	---	--






<p>Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	



SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico
<ul style="list-style-type: none">• Evento in atto con elevata criticità• Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3	



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato (XXX)</p>

<p>Responsabile della funzione Volontariato (XXX)</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> •  Associazioni di volontariato (XXX)  Associazioni di volontariato (XXX)
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	 <p>Imprese convenzionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • XXX • ...

<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose (XXX)</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisclacallaggio nelle zone evacuate</p>	
--	---	--

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione(XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

5.2 Ricognizione degli elementi fondamentali dei piani di emergenza dei diversi livelli territoriali

